

UN NUMERO

PUBBLICATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

Centesimi 10.

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel bimestre che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —
 > a domicilio > 3 60
 PROVINCE del Regno; > 4 —
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

Cose interne.

Buoni insegnanti e prove rigorose. Se noi prendiamo le statistiche e numeriamo le nostre scuole, e le persone che v'insegnano, e quelle che le frequentano noi potremo ben insuperbire. Capperi! niente meno che diecinueve università, e gli studenti! ben è vero in alcuna non arrivano alla dozzina; ma a Napoli sono ben 9 a 10 mila. Dunque *Laudemus domino* e possiamo dormire tranquilli i nostri sonni. Ma ohimè! che non è tutto oro quello che risplende.

I professori sono essi tutti uomini conosciuti nel mondo scientifico, quali prove hanno date, quanti anni di studio dedicarono alla scienza che pretendono insegnare, quanto amore quanta indefessa cura portano nell'importante ufficio? Non chiedetelo. Tranne un numero d'eccezioni relativamente troppo scarso, gli altri sono uomini oscuri, che subirono uno o più dei soliti compiacenti esami, o che tradussero dal francese un qualche manuale scientifico seppur fecero tanto od accozzarono quattro idee prese a prestito incorniciandole di vuote frasi; son giovani dalle belle speranze che non riuscendo negli affari, inetti agli impieghi si buscarono dal favoritismo una cattedra; forse sono martiri ed il patriottismo fu loro computato in conto di scienza; giunti al fastigio della cattedra s'occupano di politica o di affari, esercitano medicina od avvocatura, che? studiare un professore! non son sì gonzi, e tutt'al più tengono sul tavolo un cattivo giornale francese od italiano che faccia giungere fino a loro un debole eco dei progressi della scienza.

Tale una grossa parte dei professori. E come volete che sia altrimenti se da una generazione educata quando gli studi erano poco favoriti, si vogliono trarre oltre un migliaio di professori universitari? se la lingua inglese è ignorata, se la tedesca è non solo ignorata ma tenuta in dispregio? Eppoi, il genio non è esso specialità nazionale? a che cercare la scienza di là dai barbari? a che sciuparsi il cervello sui libri quando la scienza si può cavare tutta d'un pezzo dai nostri cervelli come Minerva da quello di Giove. È tanto facile dire delle generalità su qualunque cosa, che discendere a particolari è un abbassarsi, stiamo alti, alti a costo pure di perdersi nelle nuvole.

Ahime! quanta distanza fra un nostro ordinario professore di Università ed un semplice maestro di Liceo in

Germania! Là si logora la vita sui libri, negli esperimenti, ne' viaggi, e scritta un'opera che costò anni ed anni di perseverante lavoro, ottenuto già un posto non ultimo fra i dotti, divenuto rappresentante e propagatore d'un'idea, si arriva forse appena ad una magra cattedra, ch'è accettata come un beneficio non tanto per lo stipendio quanto perchè offre un potente strumento di propaganda. — Sono così indietro quei tedeschi!

Se questo puossi dire senza troppo di esagerazione delle nostre Università, che diremo dei Ginnasi e dei Licei? Quello che si può dire si è: che chi insegna più delle volte dovrebbe primo andarsene alla scuola.

Il rimedio?

Il rimedio è semplice; diminuire il numero degli Istituti superiori, Licei ed Università, onde sia piuttosto creata una cattedra per il professore, che un professore per la cattedra.

Riducendo tali Istituti a minor numero si potrà alle cattedre provvedere meglio, gl' inetti restino piuttosto in vacanza giubilati, anzichè guastare il progresso scientifico della Nazione.

Ai maestri de' Ginnasi, de' Licei, degli Istituti tecnici, si aprano corsi di perfezionamento, e sieno obbligati a frequentarli, e diano esami non proforma, e se non si possono destituire gl' inetti, almeno si dia a tutti lo stimolo dell'emulazione e premio di più lauto stipendio a chi si distingue sugli altri.

A tutto poi il personale insegnante si precluda ogni occupazione incompatibile col culto della scienza, chi si dedica allo insegnamento deve dedicarsi tutto intero o dimettersi.

L'aprire scuole normali, concorsi a premi, il dar sussidii per viaggi scientifici va benone, ma bisogna che gli esami sieno serii, i giudizi di concorso severi e coscienziosi, i sussidii dati solo a chi abbia prestato pegno di saperne profittare, e le cattedre darle a chi diede dei saggi sicuri, non soltanto delle belle speranze.

E per oggi basta. SI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 6 dicembre.

Il ritorno improvviso alla capitale del generale Fleury ha dato luogo a commenti senza fine, dai quali traspare che la questione romana è entrata nel cielo d'una nuova fase importantissima, la quale accenna ad essere il punto d'appoggio allo sviluppo d'una definitiva soluzione.

Senza pretendere d'essere siffattamente addentro nelle segrete combinazioni attinenti a codesto negozio, da poterle spiattellare per filo e per segno, ho avuta la buona fortuna di saperne tanto che basta, per poter affermare che nelle alte sfere governative si è tenuto oggi una importantissima discussione su tale riguardo.

Ad agevolare il governo nelle previsioni dell'indirizzo a prendersi allo scadere della convenzione concorre l'attitudine della Corte pontificia — l'esitazione pare ora la travagli più che per il passato e la gita a Civitavecchia del Santo Padre contramandata, sta per affermare quanto vi significavo giorni sono, che cioè disparati partiti tentano, con ogni mezzo, di padroneggiare la situazione — al momento di approntarsi per il viaggio, quello che rappresenta presso Pio IX tendenze conciliative avrà debellati i maneggi del fanatismo, che non risparmia d'ogni maniera suggestioni per pure indurlo ad una fuga ignominiosa.

Per quanto la mostra navale nelle acque di Civitavecchia sia forse parata ad imbarazzare il libero procedere dell'Italia al conseguimento d'un possesso stabilito dal razionalismo e dalla civiltà — pure noi non diffidiamo — e del felice approdare alla meta ci rende vieppiù persuasi lo incrudelire della sbirraglia pontificia — essa tenta raumiliare aumentando di vessazioni il patriottismo che, presago dell'avvenire, a fronte alta disdila, più d'ogni altra atroce, tirannide pretina.

Tutto ciò che vi significai intorno allo avere il Vegezzi declinato l'incarico di condursi in missione a Roma, lo avete avuto confermato dai giornali i più reputati.

Di missione si parla tuttora, il Tonello si conferma per il designato a trattare — che egli stia intascando le istruzioni è certo — come è certo che dai più si afferma, che il medesimo non troverà in Roma quel cortese accoglimento che al Vegezzi si sarebbe addimosttrato. Devono essere ben serii i motivi che indussero codest'ultimo a restare sordo alle ripetute lusinghiere sollecitazioni! — Non so da vero come egli potrà giustificare a se stesso un incaponirsi, che può mandare a rotoli ogni probabilità di buona riuscita — egli, ben veduto dallo stesso Santo Padre, aveva un tanto di più di probabilità. Ma l'onorevole Vegezzi avrà le sue buone ragioni ed in noi non vi ha diritto ad una maggiore investigazione.

Abbiamo modo a rallegrarci di nuovo con l'onorevole Ricasoli, per la lettera da lui diretta all'onorevole Venturelli. In quella pagina il chiarissimo sig. barone si conferma amatissimo di vedere migliorate le condizioni degli artigiani e dei lavoranti. Parete cosa, son certo, gradita ai vostri lettori riproducendo la lettera in discorso, scritta con quel fare casalingo che pare stia lì per disdire la durezza che si vorrebbe propria al rigido castellano di Broglio.

So da buona fonte che è già compiuta la lista dei prefetti da destinarsi in codeste provincie.

Parecchi degli attuali Commissari regi rimarranno, assumendo il nuovo ufficio. — Tra questi mi si assicura compresi il Mordini ed

il Zanardelli, il Pasolini pure rimarrà a Venezia. Registro siffatte destinazioni da fedele cronista, senza per altro assumerne la responsabilità. Starò sulle intese, e se'mi verrà fatto di sapere chi si è destinato a codesta prefettura ve lo significherò prontamente, con l'aggiunta di quei dati biografici che valessero a farlo anticipatamente conoscere. Chi si occupa di lettere, attende con una certa quale impazienza di poter giudicare la commedia politica, *I rettili*, del signor Ucelli che per la prima volta si darà domani sera al Niccolini. Il sig. Ucelli gode fama di facile ed arguto scrittore ed una di lui recente pubblicazione, d'indole politica, lo ha rivelato giudice severo quanto imparziale. G.

Treviso, 5 dicembre.

È un fatto che i momenti attuali hanno svegliato negli individui, uno sconfinato bisogno di correre, correre e correre. Le locomotive ed i telegrafi sono sempre là ad esempio ed a sprone di coloro che tendono all'inerzia, e tanta maggiore vita promette l'avvenire quanto profondo fu il letargo del passato. È forse per tale motivo che generalmente si accusa il nostro regio Commissario sig. D'Afflitto, di esser andato assai a rilento in molti affari riguardanti il benessere della Provincia. Io posso assicurarvi invece che il nostro regio Commissario non stette mai colle mani in mano, e che costantemente lavorò a miglioramento dei nostri interessi comunali e provinciali. Il riordinamento dell'amministrazione della provincia soverchiamente estesa e le conseguenti assenze furono spesso causa di ritardo in qualche importantissimo affare, e tra i tanti, per esempio, avvi quello che riguarda l'abolizione della tassa di pedaggio sul ponte della Priula. — Non voglio farmi giudice con quale criterio e con quale diritto abbia la Provincia, mutate appena le condizioni politiche, permessa e sanzionata la riscossione di quella tassa sul ponte della ferrovia, mentre se il contratto fu stabilito per un dato ente che per causa di guerra venne a mancare, non poteva il contratto aver vigore per un ente diverso, tanto più che il Governo austriaco erasi riservato il diritto di scindibilità.

L'errore della Provincia parve confermato dal sig. D'Afflitto, e si gridò vivamente. Finalmente non gli si fa giustizia, poichè si sa di certo che l'approvazione di allora non ebbe a causa che il fermo pensiero di fare più legalmente cessare, e per sempre quell'abuso. Nè avvi infatti ragione a far sussistere una tassa che inceppa le comunicazioni, che ritarda le relazioni, che difficolta il commercio.

L'Austria avea il suo famoso *divide et impera* per creare imbarazzi tra provincia e provincia e tra queste ed i loro distretti; ma per il Governo italiano esistono appunto le ragioni contrarie. È tempo che si tolgano questi privilegi, tanto più che gli agrari che ne conseguono, gravitano sulle popolazioni agricole ed unicamente sul piccolo commercio locale.

Se esistono passività per le costruzioni passate, se alla costruzione del nuovo ponte occorrono delle nuove somme, ne assuma l'ag-

gravio l'erario nazionale ed il provinciale, che è l'uno e l'altro nella libera circolazione troveranno vantaggi ben più sensibili, sebbene meno visibili, che quelli d'un annuo canone di pochissimo rilievo.

Noi confidiamo che il sig. D'Afflitto convinto di tali verità potrà coronare la sua gestione togliendo la citata tassa di pedaggio, e compiuto così un atto informato ai principi di libertà, egli lascerà un caro e perenne ricordo di sé nella provincia Trivigiana. B.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Scrivono alla *Correspondance générale* che la risurrezione del Senato romano sarebbe il mezzo immaginato a Parigi e recato dal generale Fleury per aggiustare la questione di Roma.

Come tutti sanno sotto il nome di Senato romano non s'intende più che il Municipio.

Un Governo Municipale che riconosca la sovranità pontificia, ma che funzioni dietro la sua propria iniziativa sarebbe la forma adottata pel mantenimento del poter temporale.

La *France* nel riferire queste informazioni soggiunge che essa è lungi dal prenderle sotto la propria responsabilità, ma che si accordano abbastanza bene cogli altri mezzi di conciliazione già attribuiti alla iniziativa del Governo francese.

— Il Vice-ammiraglio Albini fu esaminato. Non è confermata la voce che per ordine dell'Alta Corte di Giustizia si sia proceduto al di lui arresto.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Firenze*, che a giorni partiranno per le Indie due legni della nostra marina da guerra. Probabilmente su questi legni verrà imbarcato il rappresentante che in forza del trattato col Giappone va a stabilirsi a Jeddo.

— Togliamo da una corrispondenza dell'Arena:

La commissione per la scelta del nuovo fucile ha presentato al Ministero i progetti seguenti:

1. Trattandosi di dover fornire nel più breve tempo possibile tutta la fanteria di un fucile caricantisi dalla culatta, sarebbe preferibile il ridurre il nostro fucile al sistema prussiano. La riduzione si farebbe con poca spesa (dalle 8 alle 8 lire l'uno) e con poche modificazioni alle macchine esistenti nelle officine di Valdocco (Torino) ed in quella di Brescia.

2. Trattandosi di avere tra i fucili ultimamente inventati quello che offra maggiori vantaggi come arma militare, arma di precisione, e che presenti grande facilità di caricare sarebbe preferibile il fucile inglese Remington, modello già adottato dall'Austria. Per la fabbricazione di questi nuovi fucili occorrerebbe molto tempo, pur erigendo una nuova fabbrica e provvedendola di nuove macchine; fabbrica che s'impianterebbe a Lucca.

La Commissione propone di ridurre intanto i vecchi fucili, e di preparare i nuovi, quando questi saranno in pronto, i primi potranno esser dati sia alla guardia nazionale sia alla riserva, ove si adottasse il sistema prussiano.

— Da altra corrispondenza dello stesso giornale si rilevano i seguenti dati tolti dal progetto di Bilancio 1867.

L'esercito attivo pel 1867 avrà una forza effettiva di 222,270 uomini di cui 13 mila ufficiali di ogni grado ed arma, 26,700 cavalli compresi quelli dei Carabinieri, ossia un aumento di 9842 uomini e 3379 cavalli.

Saranno aumentati 5 battaglioni di Bersaglieri, 2 reggimenti di cavalleria, 1 reggimento treno, 1 reggimento di artiglieria, una legione di carabinieri, e ciò in relazione dell'accresciuto numero delle divisioni, di comandi militari nelle provincie venete, del personale delle intendenze e della giustizia militare.

Le spese dell'esercito sarebbero di 13 milioni superiori alle previsioni del 1860.

A quanto rileva la *Triester Zeitung*, verrà istituito in Trieste un consolato generale del governo italiano e pare che a questo posto sia stato eletto l'attuale console generale in Marsiglia, signor cav. Strambio, il quale trovavasi a Trieste anni fa in qualità di console sardo.

— Leggesi nel *Corriere italiano*:

Le elezioni a riferirsi coll'apertura della nuova sessione parlamentare sono 77, cioè 50 quelle dei nuovi collegi veneti, e 27 quelle d'altri antichi collegi.

Ci vien detto che in una riunione di deputati della maggioranza, in vista della somma urgenza, aveva prevalso, per un momento, il pensiero di proporre che la discussione per l'esercizio provvisorio precedesse la ricognizione dei poteri; ma poi si abbandonò

un tale proposito, riflettendo che fra le elezioni a convalidarsi, vi sono anche quelle dei ministri. Sembra, dunque, che si procederà immediatamente a riferire tutte quelle che non potranno dar luogo a contestazione; ed intanto, costituiti gli uffici, la Commissione dei medesimi avrà campo di preparare la relazione sul progetto di legge pel detto esercizio provvisorio, che il ministro presenterà, naturalmente, all'indomani della seduta reale.

Calcolando che un paio di sedute saranno occupate anche per la nomina dell'ufficio di presidenza, è presumibile, quindi, che la discussione non potrà aver luogo prima del 22 o del 23 dicembre.

NAPOLI — L'arcivescovo di Salerno è sul punto di ritornare alla sua sede. Vogliamo credere che i salernitani, compresi della saggezza delle misure adottate dal governo nella questione dei vescovi, non vorranno procurargli imbarazzi con dimostrazioni, che in questo momento sarebbero più che mai inopportune.

Nè privilegiati, nè martiri: sia questa la nostra divisa tutte le volte che dalle circostanze possiamo essere costretti ad aver contatto col clero. Lo Stato deve percorrere libero il suo cammino. Liberi i preti di fare il loro; purchè non attraversino lo sviluppo delle risorse e delle libertà nazionali. Il passato avrà del resto ammaestrati i nostri prelati a seguire il consiglio di starsi quieti, che l'Alfieri ha dato loro da tanto tempo.

PALERMO. — Il *Giornale di Sicilia* del 3 annunzia che, con decreti del 2 corrente S. M. il Re nominò a sindaco di Palermo il cav. Salesio Balsano ed a questore della città e del circondario di Palermo il signor Giuseppe Albanese.

Nel rassegnare i suoi poteri, scrive il *Giornale di Sicilia* del 3, il regio commiss. Raffaele Cadorna, pubblicava il seguente proclama:

«*Abitanti della città e provincia di Palermo.*»

«In vista del r. decreto del 27 del mese percorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di quella stessa data, con cui è stato revocato il mio editto del 23 settembre ultimo, sono cessate col giorno di ieri le mie funzioni di regio commissario per la città e provincia di Palermo, e di comandante generale di tutte le forze dell'isola.

«Da oggi l'amministrazione locale riprende il suo normale andamento, e son sicuro che se ne ricaveranno salutarissimi effetti. In quanto a me, che ebbi a cominciare la mia breve gestione in un periodo di tempo ed in mezzo a vicissitudini, di cui dovrebbe perfino cancellarsi la memoria, ho la coscienza di aver fatto il mio dovere dando forza alla legge, e ristabilendo l'ordine pubblico che per opera di soli malvagi era stato per qualche giorno profondamente scosso.

«La brevità della durata delle mie funzioni, e la natura stessa di esse, non mi diedero vasto campo a rispondere, per quanto era in me, a quelle giuste esigenze della buona cittadinanza, che il R. Governo è così disposto non soltanto a secondare, ma anche a prevenire.

«Ma l'efficacia dei provvedimenti emessi dal Governo stesso, ha fatto sì che si è pervenuto a rimuovere in gran parte gli ostacoli per riprendersi od iniziarsi opere pubbliche di massima importanza ed utilità per questa provincia.

«Il cholera che sventatamente ha infierito in questa città e dintorni subito dopo i luttuosi avvenimenti del settembre, non ha mancato di rendere più ardua la mia missione; però da parte del Governo del Re e mia, non si è lasciato mezzo alcuno inteso per far pesare il meno possibile sulle popolazioni questa grave sventura.

«*Abitanti della Città e provincia,*

«Dividendomi da voi, in mezzo a cui malgrado la rigorosa severità del compito affidatomi, non mi è venuto meno il valido appoggio di quella eletta cittadinanza che ha dovuto riconoscere la indeclinabile necessità delle misure da me adottate, io porto meco il rassicurante convincimento di avere informato tutti i miei atti al sentimento di imparzialità e spassionata giustizia, e di avere rivendicato la riputazione e la fama di questa cospicua città, respingendo anche il più lontano sospetto che essa si sia potuta menomamente rendere solidale di fatti e di delitti, la cui responsabilità ricade soltanto su pochi scongiurati e colpevoli in gran parte già condannati al meritato castigo.

«Anche lontano, io affretterò coi più sinceri voti dell'anima la maggiore prosperità di questa nobilissima Provincia, di cui mi sarà sempre gradito il ricordo.

«Palermo 1 dicembre 1866.

«*Il luogotenente generale*
Comandante le forze dell'Isola,
R. Commiss. straord.
Raffaele Cadorna.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nel *Dritto*:

In Francia è ancora in questione se la discussione dell'indirizzo sarà mantenuta o abolita. Tale questione ha oggi un'importanza speciale in quantochè i grandi avvenimenti compiuti in Europa dopo l'ultima sessione darebbero quest'anno alla discussione dell'indirizzo una straordinaria importanza. Due partiti vi sono a questo riguardo nei consigli dell'imperatore; tra i più caldi fautori del mantenimento dell'indirizzo è il conte Walewski, presidente del corpo legislativo. Fu detto che a lui dovesse venire sostituito in questo grado il signor Baroche. Ora pare certo che il signor Walewski resterà al suo posto, e che l'indirizzo verrà conservato. Queste questioni, credesi, saranno risolte in uno dei prossimi consigli dei ministri; contemporaneamente sarà pure stabilito il termine per l'apertura del Parlamento, la quale, a quanto sembra, non potrà aver luogo prima della metà di gennaio.

INGHILTERRA. — L'*Havas* dà dei particolari sui piani d'insurrezione dei feniani. Secondo il suo corrispondente di Londra, deve scoppiare simultaneamente il movimento in molti punti dell'Irlanda, inalberarsi in ogni distretto il vessillo repubblicano, troncarsi i fili telegrafici e distruggersi le strade ferrate. I caporioni debbono combinare tutte le loro forze qualvolta si tratti di attaccare un centro di popolazione, ma evitare accuratamente uno scontro in aperta campagna con forze superiori. Il loro scopo è il prolungare il conflitto, e si dice anche che vogliono tagliare la corda transatlantica. Egli è vero che pare alquanto inverisimile che i feniani vogliano rivelare essi stessi le loro trame.

Secondo le notizie contenute nei giornali della Nuova York, il fenianismo americano altresì mette il Governo britannico in una condizione molto difficile. Mentre il ministro inglese a Washington scrive al signor Seward una lettera molto umile e gli promette di ritardare l'esecuzione dei feniani condannati dai tribunali di Toronto, un reggimento della milizia canadiana, il *Queen's own*, dichiara che ricuserà di servire se non s'impiecheranno i prigionieri feniani. Temesi anzi che non vogliasi applicare per essi la legge del Lynch. I militi fischiarono i loro ufficiali, che in una radunanza si travagliarono di rimettere gli animi in calma, e di spiegare i motivi per cui il Governo inglese non può porre in effetto la sentenza. Il Gabinetto di Londra si trova così posto in un bivio, o deve scontentare i Canadiani, od il Governo degli Stati Uniti.

AUSTRIA. — Scrivono al *Times* da Vienna:

Egli è difficile di poter immaginare una complicazione politica più involta di quella che esiste ora in Austria. L'impero coi suoi vari regni e provincie si ebbe tante costituzioni e privilegi durante gli ultimi anni, che ora si trova senza governo e senza costituzione.

Le costituzioni del 1848 e 1849 sono dimenticate da lungo tempo; ma mentre le Diete provinciali della Gallizia e della Boemia mostrano desiderio che sia rimessa in azione la costituzione dell'ottobre 1860, le provincie tedesche gridano e vogliono quella del febbraio 1861, e l'Ungheria non vuole accettare la costituzione di febbraio dacchè questa intacca i privilegi che le furono accordati nel 1848.

La Croazia che si sollevò nel 48 contro i privilegi accordati all'Ungheria, perchè lesivi ai suoi diritti, ciò che cagionò la guerra civile che finì colla sottomissione dell'Ungheria, non vuole ora accettare nè la costituzione di febbraio secondo la quale essa dovrebbe mandare la sua rappresentanza al Reichsrath di Vienna, nè la costituzione di Ungheria con le modificazioni apportatevi nel 1848. Precedentemente la Croazia e la Slavonia erano rappresentate dalla Dieta di Ungheria e vari membri delle due Diete si riunirono nei primi mesi dell'anno andante allo scopo di ristabilire i rapporti di unione delle *partes adnexae* della corona ungherese con la madre patria.

Ho sott'occhio il risultato di quelle deliberazioni in forma di rapporto alla Dieta di Agram, e la Croazia è tanto distante dalla soluzione delle sue differenze con l'Ungheria quanto questa da un accordo di vedute coi paesi siti al di qua della Leitha. La deputazione fece rapporto alla Dieta di Agram, che una differenza fondamentale di opinione esiste fra essa e la Commissione ungherese in quanto riguarda il legame di unione che dovrebbe esistere fra i regni di Ungheria, Croazia e Slavonia. Essa sostiene:

1. Che la unione esistente sino al 1848 venne sciolta in conseguenza agli avvenimenti di quell'anno;

2. Che il Regno Unito ebbe sempre la propria legislatura per quanto riguardava gli affari suoi interni;

3. Che ogni legge relativa agli affari dei regni di Croazia ed Ungheria doveva essere promulgata contemporaneamente nelle rispettive Diete.

La deputazione ungherese non volle accettare in modo alcuno queste condizioni, ma dichiarò esser disposta a nuove negoziazioni le quali dalla Croazia vengano riassunte in via di *ultimatum* nei punti seguenti: primo, che il sovrano dei regni di Ungheria e Croazia debba giurare e sottoscrivere un giuramento d'incoronazione separato e speciale per i due regni: secondo, che la città di Fiume formi una parte integrale ed indivisa del regno di Croazia e Slavonia. A ciò gli ungheresi opposero, che bastava un atto di incoronazione solo, da essere bensì pubblicato separatamente nei due regni, ma che in quanto riguardava il territorio di Fiume, essi rifiutavano assolutamente di accettarne la proposta.

Riescendo quindi impossibile un accordo, la deputazione croata informò il presidente dell'ungherese, che quelle due questioni rimanevano inseparabili e formavano la sola base su cui essa potea negoziare, benchè fosse animata da un vero desiderio di accordo con l'Ungheria, allo scopo che i due regni potessero poi passare al definitivo accomodamento con l'impero d'Austria.

Gli ungheresi non accettarono l'*ultimatum* ed in conseguenza a ciò la Croazia rifiutò di mandare rappresentanti alla Dieta d'Ungheria.

La nobiltà ed i ricchi proprietari della Croazia sono favorevoli alla politica dell'Ungheria, e benchè i magiari non sommino a più di 12,000 fra una popolazione di quasi un milione, essi sono molto influenti nel paese e probabilmente riesciranno a vincere l'opposizione.

Nella Dieta di Agram si tennero discorsi molto violenti contro l'Austria, e sembra probabile che anche le altre Diete provinciali faranno una fiera opposizione al Governo. L'indirizzo alla Corona, che fu proposto dalla Commissione nella Dieta della Bassa Austria, verrà votato alla quasi unanimità, e gli argomenti che furono svolti durante il dibattimento di ieri e di questa mattina ebbero un carattere di energia e di opposizione estremamente pronunciata.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 7 — Il cons. Tonello è partito per Roma.

PEST 7 — Fu eletta la Commissione per redigere l'indirizzo; ne fanno parte Deak, Andrassis, Etvös.

FIRENZE 8. — CIVIVAVECCHIA 7. — È partito il 71 reggimento di linea; attendonsi le fregate Mogador e Labrador.

FIRENZE 8 — VIENNA 8 — Una lettera imperiale al ministro della guerra ordina che desistasi dal processo intentato contro i generali Benedeck, Henichstein, Krismanich.

COSTANTINOPOLI — Sei battaglioni che trovavansi di guarnigione in Rumelia, furono spediti a Candia. La provincia di Sivas è depredata dai briganti circassi. I gendarmi che attaccarono furono respinti.

FIRENZE 9 — Un supplemento della *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in data 7 nov. che autorizza il Ministro delle finanze ad emettere 5 milioni di rendita per provvedere ai pagamenti da farsi all'Austria. Il Ministro nel rapporto che precede il decreto, dichiara che in forza di tale misura egli non avrà bisogno di ricorrere per l'esercizio 1867 a mezzi straordinari.

Teatri — Al Nuovo — I Puritani.

Al Sociale — La Compagnia Chiarini.

A. Cesare Borgato, diren. — resp.

F. Saccasto, prop. ed. amm.

Tipografia Sacchetto.